

La collezione di cantate e serenate di Giuseppe Sigismondo (1739-1826) Dall'Archivio della Pietà dei Turchini alla Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli*

Giulia Giovani

giuliagiovani@msn.com

§ La collezione musicale di Giuseppe Sigismondo (1739-1826) costituisce il nucleo fondante della prima biblioteca musicale napoletana, voluta nel 1794 dai governatori del Conservatorio della Pietà dei Turchini. Sigismondo – archivista dell'istituzione dal 1794 al 1826 – contribuì in modo importante alla fondazione e all'accrescimento della collezione libraria suggerendo acquisti e donando egli stesso molte partiture. La maggior parte della sua collezione musicale, tuttavia, giunse in biblioteca dopo la sua morte, come proverebbe un documento rinvenuto negli anni Novanta. Il documento, datato 1827, consiste in un inventario e vi sono citati settantuno manoscritti di cantate e serenate composte da Durante, Jommelli, Leo, Pergolesi, Porpora, Scarlatti, Vinci ecc. Questo saggio indaga sia la storia della collezione di Sigismondo, sia quella dei testimoni di cantate a lui appartenuti, oggi custoditi nella Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli.

§ The musical collection of Giuseppe Sigismondo (1739-1826) forms the core of the first Neapolitan music library, established in 1794 from the governors of the Conservatorio della Pietà dei Turchini. Sigismondo – archivist of the institution from 1794 to 1826 – essentially contributed to increasing the library collection with suggestions and gifts, but the most of his music's books arrived in the library after his death, as an inventory found in the '90s testified. In this inventory, dated 1827, seventy-one manuscripts of cantatas and serenatas composed by Durante, Jommelli, Leo, Pergolesi, Porpora, Scarlatti, Vinci etc., of paramount interest among scholars of Neapolitan music, are quoted. This essay focuses both on the history of the collection and the cantatas preserved in it, now in the Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" of Naples.

«UNA infinità di cantate a voci sole». Con questa frase l'*Indice* dei libri custoditi nell'Archivio del Real Conservatorio della Pietà dei Turchini, compilato da Giuseppe Sigismondo nel 1801, definiva il numero di cantate attribuite ad Alessandro Scarlatti in quella collezione.¹ Oltre a rendere bene la molteplicità delle fonti, l'affermazione di Sigismondo consente di introdurre un problema fondamentale per chi si avvia allo studio delle collezioni musicali: lo scarso dettaglio di alcuni documenti che – seppur imprescindibili – non sono risolutivi per l'individuazione, nello specifico, dei beni di cui trattano. Con questa ricerca, limitatamente al repertorio delle cantate e serenate, ho tentato di mettere ordine nel gran numero di fonti che costituiscono uno dei nuclei librari più antichi e importanti dell'attuale Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli: quello di Giuseppe Sigismondo (1739-1826), acquisito in differenti occasioni dalle istituzioni napoletane. L'importanza della collezione di Sigismondo, nata dalla sua passione per la musica e cresciuta anche grazie all'attività di copisteria condotta da lui e da suo figlio, consiste nella molteplice funzione che questa assunse nel corso dell'Ottocento. Infatti, se inizialmente il patrimonio librario fu accumulato per passione di Sigismondo e destinato a un godimento privato, una volta posto nella biblioteca del Conservatorio divenne un prezioso strumento di consultazione. Per dichiarato volere di Sigismondo, la collezione avrebbe dovuto preservare i capolavori del passato musicale napoletano per illuminare il cammino di compositori e musicisti che andavano formandosi in Conservatorio, ma una volta resa nota con la pubblicazione di un catalogo, questa assunse anche una nuova funzione: quella di diffondere oltralpe la musica di scuola napoletana. Grazie a una rete di contatti istituzionali e privati, infatti, le musiche appartenute a Sigismondo circolarono ampiamente in Europa passando tra le mani dei collezionisti e contribuendo alla formazione della tradizione musicale occidentale. Come affermava Raphael Georg Kiesewetter, vice presidente della Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, in *Geschichte der europäisch-abendländischen oder unserer heutigen Musik*: «Gewiss ist es, dass der Styl der Neapolitaniseben Schule von den Tonsetzern in und ausser Italien allgemein angenommen wurde, und im Wesentlichen ist die Musik unsrer Zeit noch Neapolitanische Musik» (KIESEWETTER 1834, p. 88).

Le ragioni di questa indagine risiedono, quindi, nell'ampia circolazione di cui alcuni volumi di cantate appartenuti a Sigismondo hanno goduto, nel gran numero di fonti manoscritte del genere custodite nella Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", nell'interesse che tali libri destano tra gli studiosi di musica vocale da camera e nella difficoltà di identificare le fonti a

* Il saggio è frutto delle ricerche condotte con il sostegno dell'Istituto Storico Germanico di Roma-Max Weber Stiftung.

¹ Ringrazio Domenico Antonio D'Alessandro per aver messo a mia disposizione una copia dell'*Indice*; un ringraziamento particolare va a Rosa Cafiero per il supporto costante durante la ricerca.

causa dei numerosi spostamenti che hanno subito negli anni.² L'augurio è che i risultati della ricerca possano consentire un migliore accesso al patrimonio della Biblioteca e dare inizio a nuove indagini sul fenomeno del collezionismo musicale che tanto ha contribuito alla diffusione della cantata in Europa.

Giuseppe Sigismondo, «famoso dilettante», nacque il 13 settembre 1739 da Rocco Sigismondo e Orsola Pagano e fu educato al Collegio Massimo dei Gesuiti e al Real Liceo fino a ottenere la laurea nel 1759; in seguito intraprese la carriera di avvocato. A riferire ciò fu Sigismondo stesso che, nel primo tomo dell'*Apoteosi della musica del Regno di Napoli* (una storia della musica napoletana destinata alle stampe ma poi rimasta in forma manoscritta),³ scrisse come il suo interesse per la musica scaturì dalla consuetudine di ascoltare esecuzioni presso le chiese del Rione dei Tribunali, dove viveva con la famiglia. Quando Giuseppe non era ancora ventenne, Rocco Sigismondo, accortosi della passione del figlio, gli fece impartire lezioni da Giuseppe Geremia, allievo di Francesco Durante al Conservatorio di Santa Maria di Loreto, e da Gennarino Capone, allievo di Carlo Cotumacci. La formazione di Sigismondo comprese anche lezioni di ballo, impartite dal maestro «Michele di Francia» (SIGISMONDO 1821, vol. 1, p. 22). Tra il 1761 e il 1768 Giuseppe Sigismondo ebbe il privilegio di studiare canto con Nicola Porpora (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 94-100).

La formazione musicale di Giuseppe Sigismondo, incentrata sullo studio del canto e del clavicembalo, si avvale della frequentazione di ambienti particolarmente stimolanti, come i palazzi napoletani in cui sovente erano date delle accademie. Presso i Donnarumma, ad esempio, Sigismondo ebbe l'occasione di cantare numerose musiche di Giovanni Battista Pergolesi, del quale il dilettante Nicola Donnarumma «aveva tutta la collezione delle opere teatrali» (SIGISMONDO 1821, vol. 1, p. 21). Similmente, in casa di Francesco Porcelli e Anna Fischetti, Sigismondo poté assistere due volte l'anno all'esecuzione delle cantate a tre voci sul tema della Passione e su Sant'Anna, su testo di Niccolò Recco e musica di Raffaele Fischetti, Nicola Logroscino, Antonio Sacchini, Pietro Alessandro Guglielmi e Gian Francesco de Majo (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 34-35). In casa di Francesco Pizzella, poté conoscere le musiche di Johann Adolf Hasse, di Baldassare Galuppi, di Christoph Willibald Gluck, di Leonardo Leo e di molti altri compositori. Nello studio musicale di Pizzella, Sigismondo iniziò ad acquistare le musiche composte da Niccolò Jommelli per Roma, tra le quali la partitura dell'*Oratorio della Passione* su testo di Pietro Metastasio (SIGISMONDO 1821, vol. 1, p. 37).

² L'indagine prende le mosse dal saggio di CAFIERO 1993. La studiosa avverte (p. 299n) della parzialità del proprio studio dovuta all'impossibilità di avere accesso alla Biblioteca del Conservatorio durante la stesura del saggio.

³ L'autobiografia è l'oggetto del primo tomo dell'*Apoteosi della musica del Regno di Napoli*. I quattro tomi del manoscritto sono custoditi alla Staatsbibliothek di Berlino, alla segnatura Mus. Ms. Autogr. Theor. MSR. 30-33. Dell'intera fonte è in preparazione un'edizione critica (SIGISMONDO 1821); sul manoscritto cfr. CAFIERO 2011, BRANDENBURG – BRANDENBURG 2014.

Altre partiture di Jommelli le ottenne dal cantante Ferdinando Mazzanti, quando questi partì alla volta di Palermo e poi di Londra (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 80-82).⁴ Al pari di altre dimore napoletane, anche la casa della famiglia Sigismondo era luogo di esecuzione di musica. Ogni martedì della Settimana santa, infatti, Giuseppe Sigismondo vi faceva eseguire cantate o oratori sul tema della Passione di Cristo, assieme ad altre musiche gradite al pubblico e agli esecutori (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 26-30).

Oltre che avvocato, didatta, compositore e musicista dilettante, Giuseppe Sigismondo fu autore di diverse commedie e concertatore dei drammi berneschi di Giovanni Battista Lorenzi; fu, inoltre, un comico di professione, avendo interpretato ruoli femminili e maschili nelle commedie all'improvviso della compagnia comica di Carlo Carafa, Duca di Maddaloni, recitando al fianco di Nicola Buonocore, Domenico Macchia e Pietro Napoli Signorelli (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 39-41). Grazie all'amicizia con il Duca di Maddaloni, Sigismondo ottenne un lasciapassare per accedere gratuitamente a ogni teatro per musica di Napoli. Giuseppe Sigismondo morì il 10 maggio 1826, all'età di ottantasette anni (DI GIACOMO 1924, pp. 275-277).

La collezione di musiche di Sigismondo, citata numerose volte nella sua autobiografia, è l'argomento principale della prima parte del secondo tomo manoscritto dell'*Apoteosi della musica*. Come leggiamo dalle sue stesse parole, Sigismondo iniziò a raccogliere libri in giovane età e la collezione crebbe negli anni:

Trasportato, ed innamorato per la musica sin dalla mia prima età, non eravi pezzo di musica che mi piacesse, del quale non me ne facessi copia, anche per rendermene più padrone, dovendolo cantare, ed accompagnare nelle conversazioni dove io praticava, e d'una in un'altra passando le copie crebbero a dismisura. Dapprima le faceva io stesso ma poi mancandomi il tempo per le mie più serie occupazioni, mi provvidi, e fui accerchiato di copisti col massimo detrimento della mia forza, e d'una in un'altra composizione passando, eccovi spartiti d'opere intere, buffe, serie, etc., carte da studio, oratori, cantate, duetti antichi, messe, salmi etc.. Insomma a farla breve la mia raccolta crebbe a ribocco, ed essa faceva la soda mia passione. (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 11-13)

Fu, quindi, un interesse diretto per l'esecuzione a spingere Giuseppe Sigismondo a copiare i primi manoscritti di musica e ben presto la raccolta divenne imponente. È grazie all'interesse di Saverio Mattei che la collezione di Sigismondo fu in parte ceduta al Conservatorio della Pietà dei Turchini, ove Mattei era Regio Delegato:

Or il Consigliere D. Saverio Mattei [...] trovandosi Delegato del R.I. Conservatorio della Pietà de' Turchini; e sapendo che questo luogo era assai sprovvisto di carte, onde iniziarsi gli alunni sugli esempi della buona musica, così seco stesso escogitò, che sarebbe stato espediente, e profittevole il fondare per un tale Istituto

⁴ Sui rapporti tra Sigismondo e Jommelli cfr. CAFIERO – GIOVANI in preparazione.

un musicale archivio, e sulle carte, ed originali in esso esistenti consigliarsi i giovani apprendisti a trarne vantaggio sull'esempio de' più famosi maestri. Fatto dunque un tal ben concepito disegno, non mancò di comunicarmelo in casa del Sig. Pegnalver, facendomi riflettere alla utilità di tale stabilimento non solo pel Conservatorio, ma per tutta l'arte musica, non essendovi mai stato in Napoli un archivio di tali carte, ove consultare i capi d'opera d'arte. Mi soggiunse che io non avrei perduta la mia preziosa raccolta, perché mi avrebbe nominato, com'era dovere, custode, ed archiviario per la vita, onde sarei rimasto sempre in mezzo alle mie carte. Inoltre, che mi avrebbe egli medesimo fatto un buon regalo, e mi sarebbe stato sempre tenuto; ed altre espressioni da muovere un cuor di macigno: ma io confuso, ed incerto, ringraziava, né sapeva determinarmi, se anche mi si fossero esibiti i tesori di Cresco; pensai dunque di schivare il primo assalto, onde presi tempo a risolvere. (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 13-15)

L'iniziale reticenza di Giuseppe Sigismondo a cedere la propria biblioteca fu vinta non tanto dai regali offertigli pressoché ogni giorno dal Mattei, quanto dalla consapevolezza che grazie all'archivio del Conservatorio le musiche avrebbero potuto nuovamente essere eseguite. Lo stimolo definitivo a cedere la collezione si dovette alla notizia che nelle volontà di riforma dell'Ateneo, nel progetto di trasferimento della biblioteca reale nel Palazzo dei Regi Studi e nel dispaccio di fondazione dell'Accademia delle scienze e belle lettere di Napoli, non si facesse alcuna menzione della musica, mentre erano contemplate la pittura, la scultura e l'architettura (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 18-21).⁵ Sigismondo, convinto che la musica non dovesse essere trascurata in un progetto che avesse come finalità la valorizzazione di quanto più grande fosse stato realizzato nelle arti, pensò di supplire a tale mancanza aprendo nella propria casa una «pubblica libreria musicale, per comodo di coloro, che volessero consultare i capi d'opera dell'arte» (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 40-41). Quando il progetto fu abbandonato di fronte alle difficoltà di ottenere un permesso dal Re, a Sigismondo parve che consentire a Saverio Mattei di accedere alla sua collezione personale fosse il modo migliore per rendere i libri di musica fruibili agli interessati:

Non so esprimere qual fu la consolazione di questo savio, e dotto ministro, allorché una mattina portatomi nella di lui abitazione gli presentai l'indice da me formato di tutta la mia musicale raccolta,⁶ e gli dissi, ch'erami determinato di compiacerlo, purché ne fossi per la mia vita rimasto custode. (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 41-42)

Datata 2 marzo 1794 è la delibera dei governatori della Pietà dei Turchini che stabilisce di istituire la biblioteca di musica, per la quale furono dapprima acquistati dei libri teorici per cento ducati (cinquanta pagati direttamente da Saverio Mattei, cinquanta da Giovanni Ricciardi). A tale acquisto seguì la donazione di Sigismondo, poi ricompensata con duecento ducati offerti da Mattei e dai governatori del Conservatorio e con la nomina dello stesso ad

⁵ Il dispaccio cui fa riferimento Sigismondo è quello del 9 febbraio 1780.

⁶ Di questo indice pare non essere rimasta traccia.

«archiviario» (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 54-58). Tra i compiti di Sigismondo vi era quello di visitare la Biblioteca quattro volte al mese (le chiavi erano consegnate al sotto bibliotecario e al Vice Rettore del Conservatorio) e di dirigere i concerti di musica antica degli allievi.⁷ Quest'ultimo compito, in realtà, non fu mai svolto da Sigismondo che, insoddisfatto dell'accordo, accettò parzialmente quanto stabilito e affidò il suo sfogo alle pagine dell'*Apoteosi*:

Ecco la prima pietra fondamentale di questo novello edificio, che invece di produrmi un piacere mi rattristò infinitamente. Perché la mia collezione, se avessi voluto disfarmene, mi avrebbe fruttato assai più, dacché un miserabile copista, oggi ancora vivente, volea pagarmela docati 500, acquistandola per dote di sua bottega. 2.^{do} perché le chiavi della Biblioteca non si consegnavano in poter mio, ma in mano del Vice Rettore, il quale era un frate, neppure intendente di musica, e per conseguenza non ne conosceva il merito di ciò ch'egli conservava. 3.^o perché dovea visitare quattro volte il mese l'archivio, con darmi carlini dieci la volta, indorandosi la pillola per la carozza, che dovea prendermi. Dunque fra me stesso dissi: *Parturient Montes*.⁸ Innoltre mi si diè il carico di dirigere i concerti di tutta la mia musica antica (cioè di tutta la musica da me immessa nel novello archivio), che si eseguirà da' figlioli (cioè degli alunni), acciò lo studio sia teorico, e pratico nel tempo istesso. E che? Mancavano a ciò fare gli eccellenti maestri del Conservatorio? Ed io mi sarei arrogato un tale rettzio? Neppure se fosse stata musica da me composta, per la quale io stesso ne avrei pregato uno de' bravi maestri da luogo, a compatire le mie debolezze. (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 61-64)

La collezione di Sigismondo, quindi, fu collocata temporaneamente nelle stanze del Vice Rettore del Conservatorio della Pietà dei Turchini e solo nel 1808 fu sistemata nella nuova sede del Conservatorio presso il Monastero delle Dame di San Sebastiano.

Nel 1795, assicuratosi una consistente mole di carte musicali, Saverio Mattei scrisse una *Memoria* indirizzata a Ferdinando IV di Borbone, nella quale il Regio Delegato ricordava come già nel 1791 il Re si fosse espresso favorevolmente all'idea di costituire una biblioteca musicale al Conservatorio della Pietà e come Mattei stesso avesse contribuito alla sua realizzazione sborsando denaro e donando «infinite carte antiche e recenti di ottimi autori». Nella *Memoria* è ricordato anche il contributo di Sigismondo, che consistette nel deposito di «rare e preziosissime carte» (FLORIMO 1869, vol. 1, pp. 156-160):

Incominciando dagli antichissimi madrigali del principe di Venosa, e discendendo pian piano alla nostra età, si sono raccolti in ogni genere di musica vocale, istrumentale, sacra, profana e buffa, moltissime carte. Basta dire, che del solo gran Jommelli si sono riposti in biblioteca circa quaranta spartiti teatrali, oltre di tante carte di Chiesa, e specialmente quelle rarissime e quasi impossibili ad aversi

⁷ A Sigismondo, che prestava la propria opera gratuitamente, erano dati 4 scudi al mese come copertura delle spese per raggiungere la Biblioteca.

⁸ «Parturient montes, nascentur ridiculus mus» (ORAZIO, *Ars poetica*, verso 139).

di S. Pietro, moltissime del Durante, del Leo, del Cafaro, dello Scarlatti, del Vinci, del Pergolesi, dell'Hændel [sic!], del Marcello, e di altri e più antichi e più nuovi. (FLORIMO 1869, vol. 1, p. 157)

La relazione di Mattei fu approvata dal Re, che contribuì ad arricchire la Biblioteca promulgando il Regio decreto (13 gennaio e 15 maggio 1795) nel quale si obbligavano gli impresari napoletani a depositare una copia di ogni opera rappresentata nei teatri cittadini nella neonata Biblioteca. Il patrimonio della Pietà dei Turchini andò ad arricchirsi con la donazione della Regina Maria Carolina, che ivi depositò la propria collezione musicale. Con l'arrivo di numerose casse di libri in Biblioteca, l'amministrazione del Conservatorio stabilì che fosse redatto un indice di tutta la musica custodita e incaricò Sigismondo di stilarlo. Il lavoro richiese diversi mesi e portò alla pubblicazione, nel 1801, dell'*Indice di tutti i libri, e spartiti di musica che conservansi nell'Archivio del Real Conservatorio della Pietà de' Turchini*. Secondo quanto scritto da Sigismondo, la Biblioteca fu suddivisa per provenienza del materiale librario e per genere: una scansia era riservata esclusivamente ai libri a stampa, antichi e moderni, di teoria musicale; altre scansioni comprendevano spartiti teatrali (giunti in seguito all'editto che obbligava gli impresari a depositare una copia di ogni opera rappresentata nella Biblioteca) e l'intero lascito della Regina. Le scansioni con le carte di Sigismondo erano molte, suddivise in musica «da teatro», «per chiesa» e «strumentali» (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 47-48).

La pubblicazione dell'*Indice* rese noto al mondo il patrimonio della biblioteca musicale del Conservatorio, tanto che l'amministrazione del Conservatorio di Parigi incaricò Rodolphe Kreutzer e Nicolò Isouard di recarsi a Napoli per copiare un'ampia selezione di musiche da destinare alla biblioteca dell'istituto francese.

Intanto pria di passar oltre, debbo qui far menzione di ciò che avvenne appena che si sparse in Europa la fama della fondazione di tal archivio musicale in Napoli a sol' oggetto dell'aumento, e conservazione dell'arte coll'esame dell'opere de' grandi maestri, per conservarla, illustrarla, e migliorarla. Appena giunta a Parigi la notizia di tal' opera, che stando in quella R:al Metropoli per erigersi un nuovo musicale liceo [n.b. il Conservatoire era stato fondato nel 1795], ove fossero ascritti i più valenti maestri dell'arte in ogni genere, sì compositori, che esecutori, così gl'incaricati a tal uopo pensando seriamente a fare acquisti di originali italiani non solo, ma di tutte le più culte europee nazioni, incaricarono due eccellenti professori, cioè M:r Krauzer [sic!] eccellente suonator di violini, e 'l Sig:r Nicolo [sic!] Isouard maltese maestro [...] perché ambedue si portassero in Napoli ad osservare il nostro novello archivio, per acquistare il più raro, e 'l più virtuoso della nostra raccolta, ed acquistarlo per completare il nascente archivio francese. (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 79-81)

Similmente a quanto avverrà in occasione della pubblicazione dell'inventario della collezione di Fortunato Santini nel 1820 (SANTINI 1820), la diffusione dell'*Indice* della biblioteca del Conservatorio di Napoli svegliò l'interesse dei collezionisti di tutta Europa. Le loro richieste a Giuseppe

Sigismondo, finora solo parzialmente oggetto di studio (CAFIERO 2011, TAMMEN 2009), sono testimonianza di acquisti e migrazioni di esemplari musicali, che hanno contribuito al rafforzamento della fama della scuola musicale napoletana e all'elaborazione di metodi di insegnamento ispirati a quelli dei conservatori cittadini.

Nell'*Indice* della Biblioteca del 1801 sono elencati in modo sintetico circa 650 titoli: quelli provenienti dalla donazione di Sua Maestà Maria Carolina (contraddistinti da Sigismondo nell'*Indice* dalla sigla «S.M.»), quelli depositati dagli impresari teatrali (segnalati da un asterisco) e quelli (circa 400 unità, tra manoscritti e stampe) appartenuti a Giuseppe Sigismondo, a Saverio Mattei e ad altri ignoti benefattori (AMATO 1999, pp. 646-651). Non è possibile, allo stato attuale delle ricerche, distinguere quali tra i circa 400 volumi fossero appartenuti effettivamente a Sigismondo poiché solo in rari casi è presente il suo nome sulle partiture. La lista dei volumi di cantate e serenate custodite in Biblioteca al 1801 è comunque consistente e – escludendo quelle appartenute al fondo della Regina – comprende vari libri di cantate la cui autorialità è da ricondurre a Emanuele d'Astorga, Antonio e Giovanni Bononcini, Salvatore Brosca, Giovanni Gualberto Brunetti, Antonio Caputi, Vincenzo Cioffolotti, Antonio Farina, Giuseppe Farinelli, Niccolò Jommelli, Nicola Logroscino, Ferdinando Mazzanti, Nicola Porpora, Alessandro e Domenico Scarlatti, Leonardo Vinci. I titoli citati sinteticamente nell'*Indice* rispondono all'esigenza dei responsabili dell'Archivio della Pietà dei Turchini di mostrare quali autori fossero contemplati nelle raccolte, i cui brani erano prevalentemente compresi in volumi miscelanei. Infatti, ad eccezione di sette composizioni di Cioffolotti, Farinelli, Jommelli, Marcello, Scarlatti e dei manoscritti monografici dedicati a Farina, Jommelli e Scarlatti, le restanti cantate erano raccolte in non meglio specificati «libri di varie cantate», «libri delle cantate da studio», «raccolte di vari pezzi di musica da studio» oggi difficilmente identificabili. Le cantate di Nicola Porpora, invece, consistevano in numerosi fogli non legati tra loro. L'interesse che questi testimoni destarono all'epoca della pubblicazione dell'*Indice* è manifesto nelle parole di Sigismondo stesso, che ricordò come Kreutzer e Isouard, durante la loro missione napoletana, copiarono «tre libri di cantate di Scarlatti ed infinite altre cantate di autori del secolo XVII, che lungo sarebbe, e noioso il noverarle» (SIGISMONDO 1821, vol. 2, pp. 85-86).

La storia dei manoscritti suddetti è comune a quella degli altri custoditi nella Biblioteca. Nel 1808 il Regio Conservatorio della Pietà dei Turchini traslocò nell'edificio del Monastero delle Dame di San Sebastiano cambiando denominazione (Real Collegio di Musica di San Sebastiano). Lo spostamento fu reso necessario dalla fusione dei conservatori di Santa Maria di Loreto e di Sant'Onofrio (nel 1797) e dal loro confluire alla Pietà nel 1807.⁹ In seguito al trasferimento fu redatto un nuovo indice della Biblioteca (*Indice generale di*

⁹ Il conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo aveva cessato le attività nel 1743 ed era stato soppresso l'anno successivo.

tutte le opere di vario genere che rattrovasi nella biblioteca musicale del Real Collegio di musica in S. Sebastiano, 1823),¹⁰ oggi purtroppo mutilo di diverse carte. I libri, poi, furono nuovamente spostati con l'intero Real Collegio nel 1826, nel convento dei padri Celestini di San Pietro a Majella dove si trovano tutt'oggi.

Dalla fondazione dell'archivio di musica nel 1794 al 1826 il patrimonio della biblioteca fu accresciuto grazie a donazioni e acquisti. È tuttavia poco prima della morte di Giuseppe Sigismondo che la biblioteca ebbe l'occasione di assumere dimensioni ancor più notevoli. Tra i documenti dell'Archivio di Stato di Napoli è conservata una lettera del 15 marzo 1826 nella quale il governo del Conservatorio rese nota al Ministro degli Affari Interni la disponibilità sul mercato di due «partite di musica» non meglio identificate;¹¹ il maggior numero di manoscritti e stampe, tuttavia, giunse in biblioteca in seguito alla morte di Sigismondo. Il 25 gennaio 1827, infatti, i governatori del Conservatorio inviarono al Ministro la seguente lettera:

Gli Eredi del fu Archivario delle carte musicali del Collegio hanno offerto a questa commissione tutte le carte di proprietà del detto loro padre descritte in un elenco presentato. La commissione intenta sempre che l'Archivio suddetto venghi corredato con nuovi pezzi di musica che non solo gli recano splendore, ma sono di somma utilità per lo studio degli alunni, le ha fatte esaminare dal Direttore della musica Signor Zingarelli, che è stato di avviso potersi acquistare per ducati centosessanta prezzo molto discreto. Quindi la commissione nel rimettere all'E.V. l'elenco di dette carte, ed il parere del detto Direttore Zingarelli, la prega a compiacersi di autorizzarla ad erogare questa spesa sulli risparmi della vittizzazione.¹²

In risposta alla lettera e in seguito a un sollecito da parte dei governatori del Conservatorio, il 10 marzo il Ministro approvò la spesa di centosessanta ducati per 873 pezzi. Questi appartenevano alla collezione privata di Sigismondo, accumulata dal «famoso dilettante» nella sua abitazione, consultata e utilizzata per il lavoro di copisteria condotto da Giuseppe Sigismondo e dal figlio Rocco.

Stando ai documenti fin qui illustrati, la collezione privata di Giuseppe Sigismondo giunse in biblioteca in almeno due momenti differenti: alla sua fondazione nel 1794 e nel marzo del 1827. *L'Elenco [di] tutte le carte di musica [...] del fu D. Giuseppe Sigismondo*, prezioso documento allegato alla richiesta per il Ministero del 1827, permette di conoscere la consistenza di questa ultima parte della collezione. *L'Elenco*, che consiste in ventiquattro carte, è grossomodo strutturato per generi musicali e autori (CAFIERO 1993); tra le 873 unità bibliografiche di varia dimensione e consistenza, sono citate

¹⁰ I-Nc, F.30 *olim* S.Dir.6-8.

¹¹ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero della Pubblica Istruzione*, fascio 85, fascicolo 71.

¹² Ivi, fascicolo 92.

due edizioni musicali e settantuno manoscritti di cantate da camera e serenate.¹³

[n.]	Id. Sigismondo	Citazione esatta dall'Elenco
[1]	N. 450	Majo Gianfrancesco, <i>La Gara delle Grazie. Tomo unico</i>
[2]	N. 455	Sigismondo Gius: ^e , <i>Endimione parte 2. = cantata</i>
[3]	N. 459	Vinci Leonardo, <i>La Contesa de Numi parte due</i>
[4]	N. 471	Sigismondo Gius: ^e , <i>S. Gaetano = Cantata Tomo 2.</i>
[5]	N. 472	Pergolesi Gio Batta, <i>Cantate IV.</i>
[6]	N. 473	Pergolesi Gio Batta, <i>Cantata</i>
[7]	N. 476	Sigismondo Gius: ^e , <i>L'Arianna = Cantata</i>
[8]	N. 477	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata a' 3. voci, parte due</i>
[9]	N. 479	Mugnos Gius: ^e , <i>Cantata</i>
[10]	N. 480	Porpora Nicola, <i>Il Ritiro</i>
[11]	N. 482	Vinci Leonardo, <i>Cantata ad una voce</i>
[12]	N. 483	Vinci Leonardo, <i>Cantata ad una voce</i>
[13]	N. 484	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola di Soprano II.III.IV.</i>
[14]	N. 485	Porpora Nicola, <i>Cantata diverse antiche Tomo I.</i>
[15]	N. 486	Vinci Leonardo, <i>Cantata a voce sola di Soprano Tomo 1</i>
[16]	N. 487	Cimador, <i>Pigmalione, e Galatea = cantata</i>
[17]	N. 490	Conforto Nicola, <i>Il sogno di Scipione Serenata</i>
[18]	N. 492	Sabatino Niccolò, <i>Cantata a' 3. voci</i>
[19]	N. 493	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata, per la Festività della Nascita</i>
[20]	N. 495	Marcello Benedetto, <i>Cassandra cantata</i>
[21]	N. 496	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola Tomo unico</i>
[22]	N. 497	Porpora Nicola, <i>Cantata Latina a' 4 voci = Originale</i>
[23]	N. 499	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata pel Santo Natale, due parte</i>
[24]	N. 500	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata a 3 voci, due parte</i>
[25]	N. 501	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata David penitente = partitura</i>
[26]	N. 502	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata, per la Beata Vergine addolorata</i>
[27]	N. 503	Scarlatti Alessandro, <i>Serenata a 5. voci</i>
[28]	N. 504	Sigismondo Gius: ^e , <i>Cantata a' voce sola</i>
[29]	N. 506	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' Basso con violini</i>
[30]	N. 507	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola di soprano</i>
[31]	N. 508	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata</i>
[32]	N. 509	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola</i>
[33]	N. 510	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola di soprano</i>
[34]	N. 512	Scarlatti Alessandro, <i>Cantate, e duetti</i>
[35]	N. 514	Porpora Nicola, <i>Cantata Vulcano, a voce sola con Violini</i>
[36]	N. 515	Scarlatti Alessandro, <i>Cantata a' voce sola di soprano ad 2. Bassi</i>
[37]	N. 516	Scarlatti Alessandro, <i>Raccolta di cantate</i>
[38]	N. 517	Sigismondo Gius: ^e , <i>Eloisa ed Abelardo agli Elisi, cantata</i>
[39]	N. 519	Porpora Nicola, <i>Cantata a 2. voci</i>
[40]	N. 520	Porpora Nicola, <i>Cantata a voce sola</i>
[41]	N. 521	Gallo Pietrantonio, <i>Cantata, per il Glorioso martire S. Gennaro</i>
[42]	N. 522	Santucci Marco, <i>Cantata sopra la passione di Nostro Signore</i>
[43]	N. 523	Porpora Nicola, <i>Cantata con Violini</i>
[44]	N. 524	Porpora Nicola, <i>Tre Cantate diverse</i>
[45]	N. 525	Porpora Nicola, <i>Cantata a' voce sola</i>

¹³ La maggior parte delle cantate e delle serenate sono registrate tra carta 9r e carta 10v. Per la trascrizione dell'Elenco cfr. CAFIERO 1993.

[46]	N. 526	Porpora Nicola, <i>Cantata</i>
[47]	N. 527	Gallo Pietrantonio, <i>Cantata a 4. voci</i>
[48]	N. 529	Jommelli Nicola, <i>Cantata La passione di Gesù Cristo, due parte</i>
[49]	N. 532	Jommelli Nicola, <i>Cantata Già la notte si avvicina</i>
[50]	N. 533	Jommelli Nicola, <i>Cantata a' 3. voci</i>
[51]	N. 534	Jommelli Nicola, <i>Cantata a' 1. voci</i>
[52]	N. 535	Jommelli Nicola, <i>Cantata a' 2. voce</i>
[53]	N. 537	Scarlatti Alessandro, <i>Cantate a voce sola, Tomo primo</i>
[54]	N. 538	Scarlatti Alessandro, <i>Cantate a 2. voci, con Violini Tomo Undecimo</i>
[55]	N. 600	Durante Franc:º, <i>Duetti per soprano, e contralto</i>
[56]	N. 608	Scarlatti Alessandro, <i>Duetto, con cinque cantate diverse, in fine Rec:ºº</i>
[57]	N. 633	Sigismondo Gius:º, <i>Cantata in marcia</i>
[58]	N. 634	Sigismondo Gius:º, <i>Cantata a voce sola</i>
[59]	N. 638	Paer Ferdinando, <i>Serenata a 4. voci</i>
[60]	N. 642	Mazzanti Ferdi:º, <i>Cantata in Aria 4. e duetto = stampato</i>
[61]	N. 643	Durante Franc:º, <i>Cantata spirituali a voce sola di Alto</i>
[62]	N. 644	Leo Leonardo, <i>Cantata di soprano con Violini, e Viole N° 5</i>
[63]	N. 650	Sigismondo Gius:º, <i>Cantata per Santo Natale a 3. voci</i>
[64]	N. 651	Marcello Bened:º, <i>Lettera, di recitativo</i>
[65]	N. 652	Recupero Franc:º, <i>Cantata pel Santo Natale</i>
[66]	N. 745	Mazza Ferranta Gio Batta, <i>Canzonette e cantate a due voci</i>
[67]	N. 762	Anfossi Filippo, <i>cantate 38.</i>
[68]	N. 763	Anfossi Filippo, <i>cantate 28.</i>
[69]	N. 764	Scarlatti Alessandro, <i>Cantate 17.</i>
[70]	N. 782	Borghi Gio Batta, <i>Cantata = Alma d'Inaneo figlio</i>
[71]	N. 833	Sigismondo Gius:º, <i>Cantata N.º 6 pezzi notate</i>
[72]	N. 834	Sigismondo Gius:º, <i>Cantate N.º 8. pezzi notate</i>
[73]	N. 853	Hasse Hendel, <i>Povero Giglio = cantata di contralto</i>

Tabella 1. Libri di cantate e serenate citati nell'Elenco del 1827.

La maggior parte di questi manoscritti conteneva un'unica cantata o serenata; in volumi di maggiori dimensioni erano rilegate le cantate di Giovanni Battista Pergolesi, di Nicola Porpora, di Leonardo Vinci, di Francesco Durante, di Filippo Anfossi, dello stesso Sigismondo e di Alessandro Scarlatti. Come precisato nelle pagine che seguono, sebbene ricondotti nell'Elenco agli autori prima citati, i manoscritti di cantate e arie più consistenti raramente si presentavano come raccolte monografiche, ma comprendevano al loro interno musiche di diversi autori.

Il quadro sin qui tracciato – salvo le indicazioni alquanto generiche dell'Elenco che implicano dubbi sull'identificazione di alcune cantate – offre una panoramica chiara sulla biblioteca privata di Giuseppe Sigismondo, che non dovrebbe richiedere particolari difficoltà nell'identificazione di tali libri nell'attuale patrimonio della Biblioteca del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli. Purtroppo, però, alcuni interventi compiuti da Francesco Florimo, successore di Sigismondo come bibliotecario dell'istituzione, hanno privato i manoscritti dei loro frontespizi originari e delle loro legature. Rosa Cafiero ha ipotizzato che Florimo – sulla scia di Carlo Antonio de Rosa che

nelle *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli* tentò di sminuire il lavoro storiografico di Sigismondo (DE ROSA 1840, p. III, CAFIERO 1993, p. 300) – avesse tentato di cancellare la memoria del predecessore strappando i frontespizi dalle partiture a lui appartenute (CAFIERO 1993, p. 302). Ancora durante la gestione di Florimo, alla perdita di informazioni sui volumi contribuì la necessità di conservarli al meglio tramite la loro rilegatura, come testimonia un documento del marzo 1834:

Perché le produzioni musicali esistenti nell'archivio di questo Real Collegio siano meglio conservate, ed allontanate dagl'insetti secondo le disposizioni dell'E.V, potrebbero ora ligarsi altri 600 volumi col dorso di pelle verde alla solita ragione di grana 20 l'uno, e dieci originali in vacchetta a carlini cinque per ciascuno. Per accomodarsi poi altri 200 volumi vecchi vi occorre la spesa di grana 5 per ognuno.¹⁴

Le esigenze di conservazione, in questo caso, condussero all'asportazione delle legature originali con la conseguente perdita di eventuali ex libris ed elementi decorativi in grado di ricondurre i libri ai precedenti possessori. Si aggiunga a ciò, che nel corso del Novecento un'operazione di riordino del patrimonio librario del Conservatorio ha portato allo smembramento delle collezioni originarie al fine di creare nuove unità bibliografiche ordinate per autori e generi, dando luogo a una molteplicità di segnature (che tutt'oggi caratterizzano i volumi della Biblioteca del Conservatorio) e causando, di conseguenza, la perdita di molte informazioni utili per la ricostruzione storiografica.¹⁵ Per questo motivo, molte delle cantate in origine costituenti delle unità bibliografiche a sé stanti sono oggi raggruppate in manoscritti miscellanei, mentre alcuni dei manoscritti più consistenti richiedono un paziente lavoro di analisi al fine di essere ricostituiti poiché furono smembrati e poi assemblati in vario modo. Fortunatamente, nonostante le legature e i frontespizi originali siano andati spesso perduti, su alcuni manoscritti permane traccia del numero corrispondente all'*Elenco* dei libri di Sigismondo che permette la ricostruzione parziale della raccolta.

Qui di seguito si dà nota in dettaglio – in ordine alfabetico per autore – delle cantate citate nell'*Elenco* e della loro attuale collocazione nella Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli.

- Filippo Anfossi
762. Anfossi Filippo, *cantate* 38.
763. Anfossi Filippo, *cantate* 28.

Nessuna composizione di Anfossi è segnalata nei cataloghi della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella", né negli indici storici consultati.

¹⁴ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero della Pubblica Istruzione*, fascio 88, fascicolo 70.

¹⁵ Si pensi, ad esempio, alle composizioni autografe che, per esigenze di conservazione e valorizzazione, sono state tolte dai manoscritti di appartenenza e collocate altrove.

- Giovanni Battista Borghi (1738-1796)
782. Borghi Gio Batta, *Cantata = Alma d'Inaneo figlio*

La cantata di Borghi citata nell'*Elenco* si trova alla collocazione I-Nc, Arie 82(8) *olim* 22.3.21.

- Giambattista Cimador (1761-1805)
487. Cimador, *Pigmalione, e Galatea = cantata*

La serenata «Pigmalione e Galatea» ha per incipit *Ah che spirito né vita* ed è su testo di Simeone Antonio Sografi. Protagonista della cantata è Pigmalione (T), che canta un lungo monologo chiuso da un duetto con Galatea (S). La serenata è alla collocazione I-Nc, Cantate 249 *olim* 25.4.19,¹⁶ manoscritto di 80 carte che comprende esclusivamente il brano suddetto. Sul frontespizio del manoscritto vi è il «No. 487» e la dichiarazione di Sigismondo: «di carattere dell'archiv.ro, e donata all'archivio».

- Nicola Conforto (1718-1793)
490. Conforto Nicola, *Il sogno di Scipione Serenata*

La serenata è su testo di Pietro Metastasio ed ha per incipit *Vieni e siegui i miei passi*. I personaggi della serenata sono Costanza (S), Fortuna (A), Scipione (S), Publio (T), Emilio (A) e un coro di Eroi (S, A, T, B); il manoscritto è alla collocazione I-Nc, Cantate 351 *olim* 21.3.4.¹⁷

- Francesco Durante (1684-1755)
600. Durante Fran:^{co}, *Duetti per soprano, e contralto*
643. Durante Fran:^{co}, *Cantata spirituali a voce sola di Alto*

I duetti di Durante al numero 600 dell'*Elenco* si trovano alla collocazione I-Nc, Cantate 106 *olim* 33.5.3 (cc. 27-80).¹⁸ Il frontespizio del manoscritto originario di Sigismondo si trova a carta 27v, la tavola dei contenuti a carta 80v: *Dormono l'aure estive* (cc. 27v-31); *Andate oh miei sospiri al cor d'Irene* (cc. 31v-34r); *Son io barbara donna* (cc. 34-36); *Qualor tento scoprire il mio martire* (cc. 36v-39r); *Alme voi che provaste* (cc. 40-46r); *Mitilde alma mia* (cc. 46v-50); *Oh quante volte oh quante* (cc. 51-54r); *Mitilde mio tesoro* (cc. 54v-60); *Fiero acerbo destin dell'alma mia* (cc. 61-66r); *Amor Mitilde è morta* (cc. 66v-70r); *Alfin m'ucciderete oh miei pensieri* (cc. 70v-74r); *La vezzosa Celinda* (cc. 75-80r).

Il manoscritto I-Nc, Cantate 106 *olim* 33.5.3 comprende anche le cantate spirituali citate nell'*Elenco* al numero 643. Queste si trovano alle carte 1-26

¹⁶ Il manoscritto è descritto nel database *Clori. Archivio della Cantata Italiana*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5622>.

¹⁷ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6048>.

¹⁸ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=1911>.

del manoscritto e consistono in: *Vincesti pur vincesti* (cc. 1-5r); *Dove infelice, in qual abisso orrendo* (cc. 5v-8); *Lascia alfine mio cor* (cc. 9-12r); *Dunque fra pochi istanti* (cc. 12v-15); *Chi per pietà mi rende* (cc. 16-21); *Al risuonar di spaventose trombe* (cc. 22-25). Il manoscritto contiene altri sei duetti di Durante (cc. 81-99), non provenienti dal lascito di Sigismondo del 1827.

- Pietro Antonio Gallo (1695/1700-1777)
521. Gallo Pietrantonio, *Cantata, per il Glorioso martire S. Gennaro*
527. Gallo Pietrantonio, *Cantata a 4. voci*

La serenata in onore di San Gennaro al numero 521 dell'*Elenco* è *Già s'ode da lontano*, con protagonisti Fortezza (S), Martirio (A), Vittoria (T) e un coro. La cantata, della quale sono conservate sia la partitura che le parti vocali e orchestrali, è alla collocazione I-Nc, Cantate 135 *olim* 30.1.16 (partitura) *olim* X.2167 (parti).¹⁹ La cantata a quattro voci al numero 527 dell'*Elenco* è *Quando mai di luce adorno*, anch'essa in partitura corredata di parti vocali e orchestrali, alla collocazione I-Nc, Cantate 134 *olim* 30.1.16 (partitura) *olim* X.2299 (parti).²⁰

- Johann Adolf Hasse (1699-1783)
853. Hasse Hendel, *Povero Giglio = cantata di contralto*

La cantata *Povero giglio, oh Dio, cadesti alfine* è nel manoscritto I-Nc, 33.2.19 (cfr. GIALDRONI – ZIINO 2006).

- Niccolò Jommelli (1714-1774)
529. Jommelli Nicola, *Cantata La passione di Giesù Cristo, due parte.*
532. Jommelli Nicola, *Cantata Già la notte si avvicina*
533. Jommelli Nicola, *Cantata a' 3. voci*
534. Jommelli Nicola, *Cantata a' 1. voci*
535. Jommelli Nicola, *Cantata a' 2. voce*

Dedicato a «La passione di Giesù Cristo» (numero 529 dell'*Elenco*) è l'oratorio in due parti con incipit *Dove son, dove corro?* su testo di Pietro Metastasio, con personaggi Maddalena (S), Giovanni (A), Pietro (T), Giuseppe d'Arimatea (B), coro di seguaci di Gesù (S, A, T, B). L'oratorio si trova alla collocazione I-Nc, Cantate 169 *olim* 21.3.26,²¹ manoscritto di 167 carte che comprende esclusivamente questa composizione.

La cantata *Già la notte si avvicina*, al numero 532 dell'*Elenco*, è su testo di Pietro Metastasio e si trova oggi in una raccolta di cantate e arie alla collocazione I-Nc, 33.2.26²² (cc. 57-82). Sul frontespizio originale della cantata

¹⁹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5453>.

²⁰ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5915>.

²¹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5698>.

²² Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5591>.

si trova il «No. 532» e l'ex libris di Giuseppe Sigismondo seguito dalla data 1801. Nello stesso manoscritto si trova la cantata al numero 534 dell'*Elenco*: trattasi di *No, non turbarti oh Nice, io non ritorno* su testo di Pietro Metastasio (cc. 33-56), anch'essa con l'ex libris di Sigismondo. Il manoscritto I-Nc, 33.2.26 comprende anche arie dalle opere *Il Demofonte* (Metastasio/Jommelli), *Artaserse* (Metastasio/Jommelli), *Ezio* (Metastasio/Jommelli), *Caio Mario* (Roccaforte/Jommelli), *Ricimero Re de' Goti* (Zeno-Pariati/Jommelli), *Alessandro nell'Indie* (Metastasio/Jommelli), *Armida abbandonata* (De Rogatis/Jommelli), *Bajazette* (Piovene/Jommelli), *Ezio* (Metastasio/Hasse) e *Adriano in Siria* (Metastasio/Monza).

La cantata al numero 533 dell'*Elenco* è *Che impetuoso è questo* («Per la Natività della B. Vergine»), oggi alla collocazione I-Nc, Cantate II.167 *olim* 21.3.24,²³ manoscritto di 122 carte che comprende esclusivamente questa composizione. Personaggi della cantata sono Eli (T), Anna (S) e l'Angelo (S); sul frontespizio del manoscritto compare il «No. 533» e l'ex libris di Giuseppe Sigismondo.

Attribuita nell'*Elenco* a Nicolò Jommelli (numero 535) è *Chi mi parlò? Numi del Ciel che intesi?*, cantata in realtà composta da Giuseppe Sigismondo e custodita alla collocazione I-Nc, Cantate 293 *olim* 33.1.1.²⁴

- Leonardo Leo (1694-1744)
644. Leo Leonardo, *Cantata di soprano con Violini, e Viole N° 5*

Le cantate con violini di Leo sono conservate alla collocazione I-Nc, Cantate 175 *olim* 33.3.26. Delle cinque cantate, seppur legate ad altre arie di Leo nel manoscritto suddetto, è stato mantenuto il frontespizio originario che si trova a carta 114r. Le cantate con violini sono: *Che farai Lidia cara?* (in due esemplari: cc. 114-125, cc. 132-139); *Splende più dell'usato* (cc. 126-131); *Sorge Lidia la notte* (cc. 140-147); *Vado dal piano al monte* (cc. 148-157).²⁵

- Gian Francesco de Majo (1732-1770)
450. Majo Gianfrancesco, *La Gara delle Grazie. Tomo unico*

«La Gara delle Grazie», con incipit *Intendeste germane*, è una serenata rappresentata nel Teatro di Torremaggiore (oggi in provincia di Foggia) per il battesimo di Rosalia di Sangro, figlia di Vincenzo di Sangro e Gaetana Mirelli di Teora. Databile tra il 1765 e il 1770, la serenata consiste in un dialogo tra le tre figlie di Zeus – Eufrosine (S), Aglaia (S) e Talia (A) – che stabiliscono di donare alla bambina ogni virtù e di introdurla alle scienze, coltivate per

²³ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5389>.

²⁴ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5669>.

²⁵ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6016>.

tradizione nella famiglia paterna. Il manoscritto è oggi custodito alla segnatura I-Nc, Cantate 354 *olim* 28.3.9,²⁶ e si compone di 70 carte.

- Benedetto Marcello (1686-1739)
495. Marcello Benedetto, *Cassandra cantata*
651. Marcello Bened:°, *Lettera di recitativo*

La cantata *Odi, oh Troia, Cassandra* su testo di Antonio Conti è alla collocazione I-Nc, Cantate 187 *olim* 34.3.9.²⁷ Attualmente non identificata è la «Lettera di recitativo» al numero 651 dell'*Elenco*, che potrebbe riferirsi alla cantata *Carissima figlia* («Lettera del Sig.r Carlo Ant.o Benati scritta alla Sig. Vittoria Tesi») della quale, tuttavia, non vi sono testimoni in Biblioteca.²⁸

- Giovanni Battista Mazzaferata (-1691)
745. Mazza Ferranta Gio Batta, *Canzonette e cantate a due voci*

Le *Canzonette e cantate* di Mazzaferata sono certamente quelle comprese nell'opera III, stampata a Bologna da Giacomo Monti nel 1668, poi ristampata nel 1675 e nel 1680. Nell'attuale catalogo della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" l'edizione non è citata.

- Ferdinando Mazzanti (1725-1805)
642. Mazzanti Ferdi:°, *Cantata in Aria 4. e duetto = stampato*

Nessuna edizione musicale del catalogo della Biblioteca del Conservatorio corrisponde alla descrizione fornita dall'*Elenco*.

- Giuseppe Mugnes
479. Mugnos Gius:°, *Cantata*

La cantata di Mugnes consiste in un recitativo e aria dell'unico personaggio, Medina (S), con incipit *Ho il Ciel nemico*, eseguita a Napoli nel 1788. La cantata si trova alla segnatura I-Nc, Cantate appendice 126 *olim* 34.3.23.²⁹

- Ferdinando Paër (1771-1839)
638. Paer Ferdinando, *Serenata a 4. voci*

La serenata di Ferdinando Paër è *Oh notte soave*, alla collocazione I-Nc Cantate 206(1) *olim* 34.5.30 (cfr. BONGIOVANNI 2001-2003; BONGIOVANNI 2004).³⁰

²⁶ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5376>.

²⁷ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5372>.

²⁸ Della cantata sono segnalati due esemplari al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna (Miscellanea Martini 2.54(12)) e alla Biblioteca Palatina di Parma (Sanvitale B.31).

²⁹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6015>.

³⁰ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6357>.

- Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)
472. Pergolesi Gio Batta, *Cantate IV*.
473. Pergolesi Gio Batta, *Cantata*

Le quattro cantate di Pergolesi – *Dalsigre ahi mia Dalsigre; Luce degli occhi miei Filli adorata; Chi non ode e chi non vede; Nel chiuso centro ove ogni luce assonna* (numero 472 dell'*Elenco*) – sono custodite alla collocazione I-Nc, Cantate 219 olim 34.6.23,³¹ manoscritto di 46 carte. Il manoscritto di cantate è frutto della copiatura di un'opera di per sé unitaria, ovvero l'edizione di *Cantate quattro* o *Quattro cantate* pubblicata a Napoli nel 1738 (GIOVANI 2011).

Non identificata è la cantata al numero 473 dell'*Elenco*.

- Nicola Porpora (1686-1768)
480. Porpora Nicola, *Il Ritiro*
485. Porpora Nicola, *Cantate diverse antiche Tomo I*
497. Porpora Nicola, *Cantata Latina a' 4 voci = Originale*
514. Porpora Nicola, *Cantata Vulcano, a voce sola con Violini*
519. Porpora Nicola, *Cantata a 2. voci*
520. Porpora Nicola, *Cantata a voce sola*
523. Porpora Nicola, *Cantata con Violini*
524. Porpora Nicola, *Tre Cantate diverse*
525. Porpora Nicola, *Cantata a' voce sola*
526. Porpora Nicola, *Cantata*

Allo stato attuale delle fonti, quattro sono i volumi della Biblioteca del Conservatorio "San Pietro a Majella" di Napoli che tramandano musiche di Porpora appartenute alla collezione di Sigismondo poiché alcune delle cantate che nell'*Elenco* originario costituivano un'unità bibliografica a sé stante sono state rilegate in volumi miscelanei. Corrispondente al numero 480 dell'*Elenco* è la cantata «Il Ritiro», con incipit *Lasciovi alfin grandezze*, conservata alla collocazione I-Nc, Cantate II 235, olim 34.4.3.³² Il manoscritto, conforme all'originale della collezione di Sigismondo, è di 18 carte.

Il tomo I di «Cantate diverse antiche» segnalato al numero 485 dell'*Elenco* comprendeva almeno otto cantate e arie di Porpora (*Freme il mar e col sussurro; S'intende sì poco; Non so frenar il pianto; Tinte a note di sangue; Non so se sdegno sia; D'un genio che m'accende; Odi quel fasto; Passaggier che su la sponda*) e altri tre brani attualmente non identificati. Le musiche identificate sono oggi nel manoscritto alla collocazione I-Nc, Cantate 44 olim 34.6.25, che comprende arie tratte dalle opere *Il trionfo di Camilla* (Stampiglia/Porpora), *Porro* (Metastasio/Porpora), *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), *Demetrio* (Metastasio/Leo), cantate di Porpora (prevalentemente), Domenico Sarro (1), Benedetto Marcello (2) e Francesco

³¹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5366>.

³² Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5390>.

Mancini (1).³³ Le antiche cartulazioni segnate sul manoscritto permettono di ricostruire il «Tomo 1» originario con una certa approssimazione: *Freme il mar e col sussurro*, cc. 1-8 del «Tomo 1», ora alle cc. 85-92; *S'intende sì poco*, aria dalla *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), cc. 11-16, ora alle cc. 232-237; *Non so frenar il pianto*, aria dal *Demetrio* (Metastasio/Leo), cc. 17-22, ora alle cc. 238-243; *Tinte a note di sangue*, cantata di Francesco Mancini, cc. 31-33, [34], alle cc. 81-84; *Non so se sdegno sia*, aria dalla *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), cc. 35-38, ora alle cc. 210-213; *D'un genio che m'accende*, aria dalla *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), cc. 44-49, ora alle cc. 220-225; *Odi quel fasto*, aria dalla *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), cc. 50-55, ora alle cc. 226-231; *Passaggier che su la sponda*, aria dalla *Semiramide riconosciuta* (Metastasio/Porpora), cc. 69-74, ora alle cc. 214-219. Il «Tomo 1» di Sigismondo doveva comprendere altre cantate e arie qui mancanti all'appello (segnate con le pagine 23-30, 39-43, 56-68); non è escluso che si trovino in altri manoscritti compositi.

Nel manoscritto I-Nc, Cantate 44 *olim* 34.6.25 vi è anche la cantata con violini al numero 523 dell'*Elenco*, *Or che d'orrido verno* (cc. 55-76) che conserva il frontespizio originale. Nello stesso manoscritto si trovano anche le «Tre cantate diverse» segnalate nell'*Elenco* con il numero 524 (*Datti pace se puoi*, cc. 23-30; *Ninfe e Pastor che al bel Sebeto in riva*, cc. 31-38; *Dalla reggia di Flora*, cc. 47-54). Nel manoscritto vi è anche la cantata al numero 525 dell'*Elenco* (*Ninfe e Pastor che al bel Sebeto in riva*, cc. 11-14) e quella al numero 526 (*Questo è il platano frondoso*, cc. 15-22).

La «Cantata latina» al numero 497 dell'*Elenco* corrisponde all'autografo *Nos qui salvasti*, con personaggi Iustitia (S), Misericordia (S), Genus humanus (A), Genus divinus (A), oggi nel manoscritto I-Nc, 18.4.12, *olim* Rari 1.6.23, alle cc. 17-64. Il manoscritto, alle carte 1-16, comprende anche l'autografo di *Perdono amata Nice*, segnalato nell'*Elenco* con il numero 520, e la seconda parte dell'oratorio *Il Gedeone* (cc. 65-126).³⁴

La «Cantata a 2. voci» al numero 519 dell'*Elenco* è *L'oracol troppo è chiaro* («Calcante ed Achille»), oggi nel manoscritto composito I-Nc, Rari 1.6.15(21) *olim* 18.3.3. alle cc. 13-29. Nello stesso manoscritto (cc. 1-12) vi è la cantata *Da tue veloci candide colombe* detta «Il Vulcano», corrispondente al numero 514 dell'*Elenco*.³⁵

- Francesco Recupero
652. Recupero Franc:^o, *Cantata pel Santo Natale*

³³ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5506>.

³⁴ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5629>.

³⁵ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5450>.

La cantata è *Qual stupor vi sorprende*, il cui autografo è alla collocazione I-Nc, Cantate 238, *olim* 20.3.22(2).³⁶ La cantata è per una voce di Soprano e un coro di pastori (S, A, T, B).

- Nicola Sabatino (1705 ca.-1796)
492. Sabatino Niccolò, *Cantata a' 3. voci*

La cantata ha per incipit *Ove drizzate il piè fuor di voi stessi* («Cantata per la Nascita del Santo Bambino») ed è alla collocazione I-Nc, Cantate 247 *olim* 32.1.1.³⁷ I protagonisti della cantata, autografa, sono Simeone (S), Osia (S) e Michea (S).

- Marco Santucci (1762-1843)
522. Santucci Marco, *Cantata sopra la passione di Nostro Signore*

La cantata è *Spenta hai pur la sete*, cantata spirituale della quale sono custodite sia la partitura che le parti alla collocazione I-Nc, Cantate 249 *olim* 84.3.69 (partitura autografa) *olim* 29.8.22 (parti).³⁸

- Alessandro Scarlatti (1660-1725)
484. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola di Soprano II.III.IV.*
496. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola Tomo unico*
503. Scarlatti Alessandro, *Serenata a 5. voci*
506. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' Basso con violini*
507. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola di soprano*
508. Scarlatti Alessandro, *Cantata*
509. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola*
510. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola di soprano*
512. Scarlatti Alessandro, *Cantate, e duetti*
515. Scarlatti Alessandro, *Cantata a' voce sola di soprano ad 2. Bassi*
516. Scarlatti Alessandro, *Raccolta di cantate*
537. Scarlatti Alessandro, *Cantate a voce sola, Tomo primo*
538. Scarlatti Alessandro, *Cantate a 2. voci, con Violini Tomo Undecimo*
608. Scarlatti Alessandro, *Duetto, con cinque cantate diverse, in fine Rec.*^{uo}
764. Scarlatti Alessandro, *Cantate 17.*

Il volume di cantate al numero 484 dell'*Elenco* corrisponde alle carte 70-88 del manoscritto I-Nc, Cantate 261 *olim* 34.5.10. e comprende le cantate *Langue Clori vezzosa* (cc. 70-73); *Deh torna amico sonno* (cc. 74-77); *Nel centro oscuro di spelonca erbosa* (cc. 78-81); *Fiamma ch'avvampa a incenerirmi il seno* (cc. 82-84); *Hor che lungi son io dal mio bel foco* (cc. 85-88). Nello stesso manoscritto vi sono le cantate citate nell'*Elenco* al numero 507, *Stravagante non è l'amor ch'io sento* (cc. 96-99); al numero 508, *Care luci del ben mio* di Pietro Filippo Scarlatti (cc. 64-69); al numero 509, *Là dove a*

³⁶ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5798>.

³⁷ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5392>.

³⁸ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5454>.

Mergellina (cc. 57-63); al numero 510, *Mitilde alma mia se udiste mai* (cc. 85-95); al numero 512, *Del faretrato Nume, Amor tiranno* (cc. 1-4); *Io che dal cor di Fille* (cc. 5-8); *Clori, Clori superba e come mai* (cc. 9-12); *E come ohimè poss'io* (cc. 13-16).

Il manoscritto comprende anche diverse cantate contrassegnate con il numero 515: *Regie soglie, alte moli* (cc. 17-20); *Due nemici tiranni Amor, Fortuna* (cc. 21-24); *Sì conosco oh Mitilde* (cc. 25-28); *Lunga stagion dolente* (cc. 172-175). Vi è inoltre la raccolta di cantate al numero 516: *Or che di Febo ascosi* (cc. 29-40) e *A voi che l'accendeste* (cc. 41-56). Il manoscritto comprende anche cantate di Scarlatti con strumenti, apparentemente non legate alla biblioteca di Sigismondo, e arie di Giuseppe Scarlatti.³⁹

Il «Tomo unico» di cantate a voce sola al numero 496 dell'*Elenco* è identificabile con il manoscritto alla collocazione I-Nc, Cantate 255 *olim* 34.5.4. Il volume, aperto dall'indice redatto da Francesco Rondinella, è conforme al manoscritto originario (coerente è la cartulazione e la numerazione dei fascicoli) e comprende trentasette cantate: *Andate oh miei sospiri al cor d'Irene* (2 esemplari, alle cc. 2-8r, 8v-14); *Cruda Irene superba* (cc. 15-20); *Fiero acerbo destin* (cc. 21-26r); *Sono un'alma tormentata* (cc. 26v-31); *Alme voi che provaste* (cc. 32-37); *Qui dove alfin m'assido* (cc. 38-43); *O pace del mio cor dove t'aggiri* (cc. 44-48); *Queste torbide e meste onde* (cc. 49-54r); *Tenebrose foreste* (cc. 54-58r); *O voi di queste selve abitatrici* (cc. 58v-64); *Piangi la tua sventura* (cc. 65-69r); *Amor Mitilde è morta* (cc. 69v-74); *Non è facile ad un core* (cc. 75-79); *No non deggio è troppo caro* (cc. 80-86r); *Farfalla che s'aggira* (cc. 86-97); *Regie soglie alte moli* (cc. 98-104r); *Perdono amor perdono* (cc. 104v-109r); *Io che dal cor di Fille* (cc. 109-114r); *Per un vago desire* (cc. 114v-120); *Nel centro oscuro di spelonca erbosa* (cc. 120v-124r); *Fiamma ch'avvampa a incenerirmi il seno* (cc. 124v-127); *Or che lungi son io dal mio bel foco* (cc. 128-132r); *Langue Clori vezzosa* (cc. 132v-136); *Deh torna amico sonno* (cc. 136v-141r); *Dal dì ch'amor m'accese* (cc. 141v-145r); *Questa questa è la selva* (cc. 145-150r); *Benché oh sirena bella* (cc. 150-154); *Appena chiudo gl'occhi in breve sonno* (cc. 154v-158); *Alfin m'ucciderete oh miei pensieri* (cc. 159-164); *Lascia di tormentarmi amor tiranno* (cc. 164v-169r); *Quando amor vuol ferirmi* (cc. 169v-172); *Bei prati freschi rivi* (cc. 173-178r) *Mitilde alma mia* (cc. 178-185r); *Entro romito speco* (cc. 185-191r); *Qui vieni ingrata Fille* (cc. 192-196); *Senza gran pena non si giunge al fine* (di Benedetto Marcello, cc. 197-200r).⁴⁰

La serenata al numero 503 dell'*Elenco* è dedicata a «La gloria della Primavera» ed ha come protagonisti Primavera (S), Estate (S), Autunno (A), Inverno (T) e Giove (B). La serenata, in due parti, è nei manoscritti I-Nc, Cantate 275 *olim* 34.6.34;⁴¹ I-Nc, Cantate 272 *olim* 21.2.6.⁴²

³⁹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6326>.

⁴⁰ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=952>.

⁴¹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5394>.

⁴² Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5408>.

Il «Tomo primo» di cantate al numero 537 dell'*Elenco* è il manoscritto I-Nc, Cantate 163 *olim* 34.5.8, con ex libris di Giuseppe Sigismondo sul verso dell'ultima carta. Questo comprende le cantate: *Io che dal cor di Fille* (cc. 1-8); *Solitudini care* (cc. 9-16); *Il cor che vive oppresso* (cc. 17-20); *Del Tebro in su le sponde* (cc. 21-26); *O voi di queste selve abitatrici* (cc. 27-33); *Dunque ingrato spergiuro* (cc. 34-37); *Or che lungi son io dal mio bel foco* (cc. 38-42); *Fille tu parti oh Dio* (cc. 43-49); *A chi t'inganna* (cc. 50-56); *Dove alfin mi traeste* (cc. 57-66); *Farfalla che s'aggira* (cc. 67-77); *Andate oh miei sospiri al cor d'Irene* (cc. 78-81).⁴³

Il duetto e le cantate citate nell'*Elenco* al numero 608 sono oggi alle carte 47-89 del manoscritto in I-Nc, Cantate 266 *olim* 34.9.12 e consistono in *Questo silentio ombroso* (cc. 1-8, oggi cc. 47-54); *Or mentre io dormo almeno* (cc. 5-8, oggi cc. 51-54); *Cinta dei più bei fiori* (cc. 9-13, oggi cc. 55-59); *Qualor miro la bella* (cc. 15-18, oggi cc. 60-63); *Invano Amor tiranno* (cc. 19-23, oggi cc. 64-68); *Mia Climene adorata* (cc. 25-29, oggi cc. 69-73); *Poiché la bella Clori* (cc. 31-38, oggi cc. 74-81); *Nel sen degl'antri e dell'oscure selve* (cc. 39-42, oggi cc. 82-85); *Per un momento solo* (cc. 43-46, oggi cc. 86-89). A seguire nel manoscritto si trova la «Cantata a' Basso con violini» al numero 506 dell'*Elenco*, *Tiranna ingrata* (cc. 90-97).⁴⁴

Non identificati sono i manoscritti corrispondenti ai numeri 512, 538 e 764 dell'*Elenco*.

- Giuseppe Sigismondo (1732-1770)
 - 455. Sigismondo Gius:^e, *Endimione parte 2. = cantata*
 - 471. Sigismondo Gius:^e, *S. Gaetano = Cantata Tomo 2.*
 - 476. Sigismondo Gius:^e, *L'Arianna = Cantata*
 - 477. Sigismondo Gius:^e, *Cantata a' 3 voci, parte due*
 - 493. Sigismondo Gius:^e, *Cantata, per la Festività della Nascita*
 - 499. Sigismondo Gius:^e, *Cantata pel Santo Natale, due parte*
 - 500. Sigismondo Gius:^e, *Cantata a 3 voci, due parte*
 - 501. Sigismondo Gius:^e, *Cantata David penitente = partitura*
 - 502. Sigismondo Gius:^e, *Cantata, per la Beata Vergine addolorata*
 - 504. Sigismondo Gius:^e, *Cantata a' voce sola*
 - 517. Sigismondo Gius:^e, *Eloisa ed Abelardo agli Elisi, cantata*
 - 633. Sigismondo Gius:^e, *Cantata in marcia*
 - 634. Sigismondo Gius:^e, *Cantata a voce sola*
 - 650. Sigismondo Gius:^e, *Cantata per Santo Natale a 3. voci*
 - 833. Sigismondo Gius:^e, *Cantate N.º 6. pezzi notate*
 - 834. Sigismondo Gius:^e, *Cantate N.º 8. pezzi notate*
 - (+ 535. Jommelli Nicola, *Cantata a' 2. voce*)

La serenata che corrisponde al numero 455 dell'*Elenco* è *Nice, Nice che fai? Non odi come* («Endimione») su testo di Pietro Metastasio che ha come personaggi Diana (S), Nice (S), Amore (S) ed Endimione (T). La serenata, articolata in due parti, fu composta nel 1765. Il manoscritto autografo di

⁴³ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=62>.

⁴⁴ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6420>.

Sigismondo è privo di frontespizio ed è oggi custodito alla segnatura I-Nc, Cantate 295 *olim* 17.1.15.⁴⁵

La serenata per San Gaetano Glorioso al numero 471 dell'*Elenco* consiste in *Già trionfante altera*, con personaggi Verità (S), Fede (A) ed Eresia (B). Il manoscritto autografo della serenata è alla collocazione I-Nc, Cantate 292 *olim* 20.5.25.⁴⁶

La cantata «Arianna», segnalata al numero 476 dell'*Elenco* come una composizione di Sigismondo, è *Teseo mio ben, dove sei tu?* di Franz Joseph Haydn (1732-1809) «ridotta coll'accompagnamento di Violini e Viola da Giuseppe Sigismondo» nel 1799. Il manoscritto che la tramanda è alla collocazione I-Nc, Cantate 159(4) *olim* 22.3.13.⁴⁷

La cantata al numero 477 dell'*Elenco* è la «Cantata per la Vergine Immacolata», composta da Giuseppe Sigismondo nel 1777, con incipit *Misera e dove mai rivolgo il passo*. La cantata-oratorio ha come protagonisti Amor Divino (S), Umanità (S) e Colpa (B) ed è oggi alla collocazione I-Nc, Cantate 291 *olim* 20.2.4. Lo stesso manoscritto comprende anche la cantata al numero 650 dell'*Elenco*, che consiste nella «Cantata pel Santo Natale di Gesù» (*Pur giunto alfine è il sospirato giorno*) con protagonisti Amor Divino (S), Fede (S) e Speranza (T).⁴⁸

Contraddistinta dal numero 493 nell'*Elenco* è la cantata autografa «Per la nascita di Nostro Signore Gesù Cristo», con incipit *Sposo amato deh consola*. La cantata ha come protagonisti la Vergine Maria (S), San Giuseppe (S) e l'Arcangelo Gabriele (S) ed è oggi alla collocazione I-Nc, Cantate 289 *olim* 20.5.24, alle carte 1-84. Lo stesso manoscritto custodisce un'altra cantata di Natale autografa, contraddistinta dal numero 499 nell'*Elenco*, che ha come incipit *Ove son? Chi mi desta e chi dal dolce*, composta da Sigismondo nel 1786. La cantata ha come protagonisti Tirsi (S), Fileno (S), Melibeo (S) e l'Angelo (S) e si trova alle carte 85-149.⁴⁹

La cantata a tre voci al numero 500 dell'*Elenco* ha per incipit *Tirsi, Filen voi qui più mattutini* ed è dedicata a San Giuseppe. Il testo della cantata è di Carlo Pecchia, la musica di Giuseppe Sigismondo, composta nel 1779; i tre personaggi della cantata sono Dorinda (S), Tirsi (T) e Fileno (B). La cantata, custodita alla collocazione I-Nc, Cantate 290 *olim* 20.5.26 è autografa e si trova alle carte 76-173. Lo stesso manoscritto, alle carte 1-75, comprende la cantata per la Beata Vergine addolorata composta nel 1788, contraddistinta dal numero 502 nell'*Elenco*. La cantata, con incipit *Il dono tuo gran nume mi consola*, ha come protagonisti Giovanni (S), Maria (S), Pietro (S) e la Maddalena (T).⁵⁰ L'esecuzione della cantata avvenne in casa di Sigismondo il martedì

⁴⁵ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5371>.

⁴⁶ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5365>.

⁴⁷ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5377>.

⁴⁸ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6049>.

⁴⁹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5627>.

⁵⁰ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5373>.

della Settimana santa del 1788 e interpreti furono il «Tenor Ferrari» nel ruolo di Pietro, «un ragazzo portoghese ch'era a studiare» in quello della Maddalena, «un soprano nel Conservatorio S. Onofrio» in quello di Maria, Ferdinando Mazzanti in quello di Giovanni; all'esecuzione assistette Gaetano Maiorano detto Caffarelli (SIGISMONDO 1821, vol. 1, pp. 56-61).

«Eloisa ed Abelardo agli Elisi», contraddistinta dal numero 517 dell'*Elenco*, è la cantata di Ferdinando Paër *Se in queste spiagge amene*, strumentata nuovamente da Sigismondo, risalente al 1800. La cantata, che ha come protagonisti Abelardo (S) ed Eloisa (S) è oggi alla collocazione I-Nc, Cantate 204(1) *olim* 34.3.11.⁵¹ Il manoscritto ha due frontespizi: il primo è costituito da una carta di riciclo recante anche parte dell'opera di Domenico Cimarosa *Gli Orazi e i Curiazi*, mentre il frontespizio originale è a carta 2r e consiste in un acquerello rappresentante Eloisa e Abelardo, con il titolo e l'indicazione «per l'istrumentatura».

La «Cantata in marcia» contraddistinta dal numero 633 nell'*Elenco* è dedicata a Fabrizio Ruffo in occasione del ritorno a Napoli delle armate di Ferdinando IV. Eseguita dalla signora Michelina Rossano nel 1799, la cantata ha come incipit *Signor, vincesti. Il porporato Eroe* ed è custodita alla collocazione I-Nc, Cantate 294 *olim* 25.1.4 (cc. 1-18). Il coro finale della cantata si trova nello stesso manoscritto, alle carte 205-206. Il manoscritto comprende anche le sei cantate («Libro I») corrispondenti al numero 833 nell'*Elenco*, ovvero: *L'iride apparve sul sebezio cielo* (cc. 20-32); *Tutti i tuoi pregi ancora* (cc. 33-50); *Del Gran Monarca nero* (cc. 51-70); *Basta, intesi, non più* (cc. 71-82); *Al Cielo, al Ciel sia lode* (cc. 83-94); *Son dunque nata a sospirar? Non mai* (cc. 99-136). Quest'ultima serenata, dedicata a Gaetano Pegnalver, ha come personaggi Eumele (S), Elpina (S), Filandro (T); alle carte 95-98 dello stesso testimone è allegato il libretto manoscritto dello stesso, con indicazione di autori e interpreti. In Nc, Cantate 294 *olim* 25.1.4 vi è anche la cantata a quattro voci *Chi vuol l'ortolanella?* («Li scherzi boscherecci», cc. 137-197), non riconducibile ad alcun numero dell'*Elenco*. Nello stesso manoscritto, un altro testimone della cantata *Tutti i tuoi pregi ancora* (cc. 199-204) è riconducibile al numero 634 dell'*Elenco*, riportato sulla prima carta.⁵²

Registrata nell'*Elenco* come una cantata di Nicolò Jommelli (al numero 535) è *Chi mi parlò? Numi del Ciel che intesi?*, composta nel 1770 in occasione della visita della Marchesa Tanucci in casa Tentinno (1770). La cantata, che ha come protagonisti Ortensio (S) e Dorinda (S), è custodita alla collocazione I-Nc, Cantate 293 *olim* 33.1.1.⁵³

Non identificate sono le cantate corrispondenti ai numeri 501, 504, 834 dell'*Elenco*.

⁵¹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5388>.

⁵² Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5592>.

⁵³ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5669>.

- Leonardo Vinci (?1696-1703)
 - 459. Vinci Leonardo, *La Contesa de Numi parte due*
 - 482. Vinci Leonardo, *Cantata ad una voce*
 - 483. Vinci Leonardo, *Cantata ad una voce*
 - 486. Vinci Leonardo, *Cantata a voce sola di Soprano Tomo I*

La serenata «La contesa de' Numi» al numero 459 dell'*Elenco*, con incipit *Qual ira intempestiva* è alla collocazione I-Nc, Cantate 305 *olim* 21.2.12 (cfr. METASTASIO–VINCI, 2005).⁵⁴

La «Cantata ad una voce» al numero 482 dell'*Elenco* è la cantata a voce sola di Soprano *È pure un gran portento*, oggi nel manoscritto I-Nc, Cantate 304 *olim* 34.5.23, alle cc. 37-44.⁵⁵ Il manoscritto comprende arie tratte da *Artaserse* (Metastasio/Vinci); *Catone in Utica* (Metastasio/Vinci); *La caduta dei Decemviri* (Stampiglia/Vinci); *Astianatte* (Salvi/Vinci); *Adriano in Siria* (Metastasio/Pergolesi), cantate di Vinci e Leonardo Leo. Nel manoscritto è la cantata al numero 483 dell'*Elenco*, *Veggio la selva e il monte*, alle cc. 45-48, oltre alcune delle «Cantate a voce sola di Soprano Tomo I» al numero 486 dell'*Elenco*, il cui indice è copiato sulla prima carta della cantata *Mi costa tante lagrime*. Secondo l'indice il tomo comprendeva: *Mi costa tante lagrime*, cantata di Vinci (cc. 1-6 del «Tomo I», oggi alle cc. 95-100 di I-Nc, Cantate 304 *olim* 34.5.23); *Ecco l'infausto lido*, cantata di Porpora (cc. 7-14, oggi alle cc. 93-100 di I-Nc, Cantate 44 *olim* 34.6.25);⁵⁶ *Sarò fedele a te*, duetto di Appio e Valeria da *La caduta dei Decemviri* di Vinci (cc. 15-18, oggi alle cc. 104-107 di I-Nc, Cantate 304 *olim* 34.5.23); *Pietosa l'aurora*, cantata di autore anonimo (ma attribuita a Vinci in GIALDRONI 1990; cc. 19-22, oggi alle cc. 105-108 di I-Nc, Cantate 304 *olim* 34.5.23); *Eccomi non ferir*, aria di Issipile dall'opera omonima di Metastasio/Hasse, cantata da Faustina Bordoni a Napoli nel 1732 (cc. 23-26, oggi alle cc. 15-16 di I-Nc, Cantate 156 *olim* 33.2.21);⁵⁷ *Tortorella abbandonata*, aria di Sarro (oggi alle cc. 25-32 di I-Nc, Cantate 252 *olim* 34.6.28);⁵⁸ *Va dal superbo*, aria di Latilla, a c. 6 di I-Nc Arie 30(27) *olim* 22.3.13; *Lieta canta su d'un ramo*, aria con flauto obbligato di Leo (cc. 41-46, oggi alle cc. 49-54 di I-Nc, Cantate 173 *olim* 33.3.23);⁵⁹ *Amo, bramo e non dispero*, aria di Aglatida da *Euristeo* di Zenò/Hasse rappresentato a Venezia nel 1732 (cc. 47-52, oggi alle cc. 19-24 di I-Nc, Cantate 156 *olim* 33.2.21); *Povero pellegrino*, aria di Leo (cc. 63-66, oggi alle cc. 37-40 di I-Nc, Cantate 172 *olim* 33.2.27);⁶⁰ *Filli a freggiar di tua bellezza il velo*, cantata di De

⁵⁴ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6225>.

⁵⁵ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5338>. Per un'analisi del manoscritto cfr. VENEZIANO 2009.

⁵⁶ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5506>.

⁵⁷ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5916>.

⁵⁸ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=6046>.

⁵⁹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5954>.

⁶⁰ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5986>.

Cupertinis (cc. 69-72, oggi alle cc. 1-4 di I-Nc, Cantate 104 *olim* 34.4.14);⁶¹ *Se fosse il mio diletto*, aria di Giocasta in *Antigono* di Metastasio/Hasse (cc. 73-80, oggi alle cc. 25-32 di I-Nc, Cantate 156 *olim* 33.2.21); *Più infelice e sventurato*, aria di Hasse (cc. 22-25, oggi alle cc. 81-84 di I-Nc, Cantate 156 *olim* 33.2.21); *Su le fiorite sponde*, cantata di Sarro, in I-Nc, Cantate 51 *olim* 34.6.28.

Oltre i manoscritti I-Nc, Cantate 134 *olim* 34.5.23 e I-Nc, Cantate 44 *olim* 34.6.25 già illustrati, i manoscritti che oggi comprendono cantate e arie che furono nel «Tomo I» sono I-Nc, Cantate 103 *olim* 34.4.14 (manoscritto con la sola composizione di Tomaso De Cupertinis); I-Nc, Cantate 156 *olim* 33.2.21 (una raccolta di cantate e arie di Johann Adolf Hasse da *Il Demofonte*, *Tito Vespasiano*, *Issipile*, *Euristeo*, *Antigono*, *Senocrita*, *Cajo Fabricio*, *Temistocle*, *Ipermestra*, *Didone abbandonata*, *Artaserse*); I-Nc, Cantate 173 *olim* 33.2.23 (cantate e arie di Leonardo Leo da *Vologeso Re de' Parti*, *La simpatia del sangue*, *Olimpiade*, *Ciro riconosciuto*, *Decebalo*, *Achille in Sciro*, *Emira*, *Il castello d'Atlante*, *Alidoro*, *Siface*, *Andromaca*, *Demofonte*, *Demetrio*, *La morte di Abele*); I-Nc, Cantate 172 *olim* 33.2.27 (un'aria di Hasse, cantate e arie di Leo da *La finta cameriera*, *Flavio Anicio Olibrio*, *Olimpiade*, *Siface*, *Artaserse*, *Ciro riconosciuto*, *Sant'Elena al Calvario*, per la maggior parte appartenute a Pompeo Carafa Duca di Noja).

Com'è evidente già dalla lettura dei nomi dei maestri prevalentemente rappresentati nella collezione, la biblioteca di Sigismondo – per la predominanza di composizioni di Scarlatti, Porpora, Jommelli e Vinci – era certamente rappresentativa della scuola musicale napoletana. Il collezionista, quindi, ben riuscì nell'intento di salvare dall'oblio le composizioni dei grandi maestri e di creare un monumento che, al pari delle altre istituzioni fondate da Ferdinando IV impegnate nella valorizzazione della letteratura e delle arti figurative, restituisse alla musica il ruolo di primo piano da lei svolto nella formazione dell'identità culturale del Regno di Napoli.

Riuscire a identificare quali cantate appartenessero alla collezione originaria di Sigismondo ha richiesto la consultazione dei manoscritti musicali, di cataloghi a stampa e manoscritti, dei registri topografici della Biblioteca, degli scritti di Giuseppe Sigismondo e dei suoi contemporanei. La conduzione di questa indagine, nonostante gli interrogativi ancora aperti, ha consentito l'identificazione dell'84% delle cantate e serenate giunte a "San Pietro a Majella" nel 1827.

Sebbene l'enumerazione dei manoscritti appartenuti a Sigismondo possa apparire un arido elenco privo d'interesse storiografico, è a partire da questi dati che sarà possibile tracciare la storia di molti testimoni musicali copiati a Napoli, oggi custoditi in biblioteche di tutta Europa. La ricostruzione della biblioteca di Sigismondo, congiunta allo studio del carteggio intrattenuto tra il

⁶¹ Cfr. *Clori*: <http://cantataitaliana.it/query_bid.php?id=5953>.

collezionista e i colleghi oltralpe,⁶² permetterà di individuare la rete di scambi tra Napoli e alcuni importanti centri musicali, quali Parigi e Vienna, e stabilire come la circolazione dei manoscritti abbia contribuito alla fortuna della scuola napoletana. La ricostruzione della collezione, quindi, è soltanto il primo passo di un'indagine in corso, che potrà arricchire la storia della ricezione della cantata da camera di un nuovo e interessante capitolo.

⁶² Il carteggio tra Sigismondo e Franz Sales Kandler è conservato alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna e sarà presto pubblicato nell'introduzione a SIGISMONDO 1821.

Bibliografia

- AMATO, M. (1999), *La biblioteca del conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli: dal nucleo originale alle donazioni di fondi privati ottocenteschi*, in Francesco Florimo e l'Ottocento musicale. Atti del convegno (Morcone, 19-21 aprile 1990), a cura di R. Cafiero – M. Marino, Jason Editrice, Reggio Calabria, pp. 645-669.
- BONGIOVANNI, C. (2001-2003), *Le fonti della musica vocale da camera di Ferdinando Paër*, «Fonti Musicali Italiane», 6, pp. 21-104; *Ancora sulle fonti della musica vocale da camera di Ferdinando Paër: appendice di integrazioni e correzioni*, «Fonti Musicali Italiane», 8, pp. 53-76.
- (2004), *Ferdinando Paër e la cantata tra '700 e '800*, «Studi Musicali», 33/1, pp. 63-163.
- BRANDENBURG, D. – BRANDENBURG, I. (2014), *Giuseppe Sigismondos «Apoteosi della musica del Regno di Napoli» als Quelle zur Musik(theater)kultur Neapels im 18. Jahrhundert*, in *Musiktheater im Fokus*, hrsg. von S. Dohring – S. Rauch, Studio Verlag, Sinzig, pp. 45-62.
- CAFIERO, R. (1993), *Una biblioteca per la biblioteca: la collezione musicale di Giuseppe Sigismondo*, in *Napoli e il teatro musicale in Europa tra Sette e Ottocento. Studi in onore di Friedrich Lippmann*, a cura di B. M. Antolini – W. Witzemann, Olschki, Firenze, pp. 299-367.
- (2011), *Tracing a History of the Neapolitan School. Giuseppe Sigismondo's «Apoteosi della musica» from Naples to Berlin*, «Musicologica Austriaca», 30, pp. 57-71.
- CAFIERO, R. – GIOVANI, G. (in preparazione), «Io conosco un dilettante il quale è pazzo per te»: Giuseppe Sigismondo e la collezione di musiche di Nicolò Jommelli, in *Le stagioni di Jommelli, atti del convegno internazionale di studi (Napoli e Aversa, 5-7 dicembre 2014)*, a cura di F. Cotticelli – P. Maione.
- DE ROSA, C. A. marchese di Villarosa (1840), *Memorie dei compositori di musica del Regno di Napoli*, Napoli, Dalla Stamperia Reale.
- DI GIACOMO, S. (1924), *Il conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana e quello di S. M. della Pietà dei Turchini*, Sandron, Napoli.
- FLORIMO, F. (1869-70), *Cenno storico sulla scuola musicale di Napoli*, Rocco, Napoli.
- GIALDRONI, T. M. (1990), *Leonardo Vinci operista e autore di cantate*, in *Studi in onore di Giulio Cattin offerti dall'Istituto di Paleografia Musicale*, a cura di F. Luisi, Torre d'Orfeo, Roma, pp. 307-329.
- GIALDRONI, T. M. – ZIINO, A. (2006), *Un'altra fonte per Povero giglio, oh Dio! e il problema della datazione di alcune cantate “napoletane” di Hasse*, in *Figaro qua, figaro là. Gedenkschrift Leopold M. Kantner (1932-*

- 2004), hrsg. M. Jahn – A. Pachovsky, Verlag Der Apfel, Wien, pp. 253-277.
- GIOVANI, G. (2011), *Le cantate da camera edite a Napoli tra Sei e Settecento: il caso di Cataldo Amodei e Giovan Battista Pergolesi*, in *Nicola Porpora musicista Europeo. Le corti, i teatri, i cantanti, i librettisti. Atti del Convegno di studi (Reggio Calabria, 3-4 ottobre 2008)*, a cura di N. Maccavino, Laruffa, Reggio Calabria, pp. 281-301.
- Indice di tutti i libri, e spartiti di musica che conservansi nell'Archivio del Real Conservatorio della Pietà de' Torchini (1801)*, s.n.t., Napoli.
- KIESEWETTER, R. G. (1834), *Geschichte der europäisch-abendländischen oder unserer heutigen Musik: Darstellung ihres Ursprunges, ihres Wachsthumes und ihrer stufenweisen Entwicklung: von dem ersten Jahrhundert des Christenthums bis auf unsere Zeit*, Breitkopf und Härtel, Leipzig.
- METASTASIO, P. – VINCI, L. (2005), *La contesa de' numi di Pietro Metastasio e Leonardo Vinci: una cantata a Palazzo Altemps per la nascita del delfino di Francia*, a cura di R. Alessandrini e L. Pietrantonì, con saggi di A. Quirino Gaviglia e F. Scoppola, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma.
- SANTINI, F. (1820), *Catalogo della musica esistente presso Fortunato Santini in Roma nel palazzo de' principi Odescalchi incontro la chiesa de SS XII Apostoli*, Salviucci e figlio, Roma.
- SIGISMONDO, G. (1821), *Apoteosi della musica del Regno di Napoli*, ed. critica a cura di C. Bacciagaluppi, G. Giovani, R. Mellace, introduzione di R. Cafiero, SEdM, Roma, in preparazione.
- TAMMEN, B. R. (2009), *'Musical mania': Auf den Spuren des Franz Sales Kandler in Italien*, in *Alte Musik in Österreich. Forschung und Praxis seit 1800. Symposium, Universität für Musik und darstellende Kunst Graz, 22.-24. März 2007 Bericht*, hrsg. von B. Boisits – I. Harer, Mille Tre Verlag Robert Schächter, Wien, pp. 33-71.
- VENEZIANO, G. (2009), *Investigations into the cantata in Naples during the first half of the Eighteenth Century: the cantatas by Leonardo Vinci contained in a "neapolitan" manuscript*, in *Aspects of the secular cantata in late baroque Italy*, ed. by M. Talbot, Ashgate, Burlington, pp. 203-226.

Giulia Giovani ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Roma "Tor Vergata" (2012). È stata borsista della Fondazione Giorgio Cini di Venezia (2012) e del Deutsches Historisches Institut di Roma (2014). Ha partecipato al progetto *Printed Sacred Music in Europe*; è coordinatrice del progetto *Clori. Archivio della Cantata Italiana*.

Giulia Giovani received her PhD in 2012 (Roma "Tor Vergata"). She obtained fellowships by the Giorgio Cini Foundation in Venice (2012) and the Deutsches Historisches Institut in Rome (2014). She participated in the *Printed Sacred Music in Europe* project; she is coordinator in the *Clori. Archivio della Cantata Italiana* project.